



Comune di Roma
Turismo

Itinerari romani



1

Al chilometro zero

Dal Campidoglio a piazza Venezia

Roma per te

Collana di informazioni del Comune di Roma

Realizzazione a cura: Cosmofilm spa - Elio de Rosa editore
Testi: Alberto Tagliaferri, Valerio Varriale
(Associazione Culturale *Mirabilia Urbis*)
Coordinamento editoriale: Emanuela Bosi
Progetto grafico e impaginazione: Marco C. Mastrolorenzi

Foto: D. Bianca: pag. 9 in alto; A. Idini: pag. 2, 9 in basso, 10, 11, 13, 17 in alto, 20 in alto, 26; M. T. Natale: pag. 32, 35; P. Soriani: copertina, pag. 12 in basso, 14 in basso a destra, 18, 19, 23, 24, 25, 26, 34 in basso; Spazio Visivo pag. 13; Archivio Cosmofilm: pag. 3, 12 in alto, 14 in alto e in basso a sinistra, 15, 16, 17 in basso, 20 in basso, 21, 22, 28-29, 30, 31, 33, 34 in alto, 36, 37, 38.

In copertina, la statua equestre di Marco Aurelio (replica moderna) e sullo sfondo il Palazzo Senatorio

In questa pagina, una delle statue dei Dioscuri alla sommità della cordonata capitolina



Comune di Roma
Turismo

Itinerari romani

- **Il Campidoglio** 8
 - 1. La piazza 9
 - 2. Il Palazzo dei Conservatori 13
 - 3. Il Palazzo Nuovo 17
 - 4. Il Palazzo Senatorio e il *Tabularium* 18
 - 5. Passeggiando, passeggiando... 21
 - 6. Santa Maria in Aracoeli 23
 - 7. Passeggiando, passeggiando... 26

- **Piazza Venezia** 27
 - 8. Il Monumento a Vittorio Emanuele II (Vittoriano) 28
 - 9. Passeggiando, passeggiando... 32
 - 10. San Marco 33
 - 11. Passeggiando, passeggiando... 35
 - 12. Il Palazzo di Venezia 36
 - 13. Passeggiando, passeggiando... 38



La Triade Capitolina

1

Al chilometro zero

Dal Campidoglio a piazza Venezia



Una spettacolare veduta del Campidoglio, con la cordonata michelangeloesa e la scalinata dell'Aracoeli, in un'incisione settecentesca di G.B. Piranesi.



Piazza Venezia nel suo aspetto settecentesco, prima degli sventramenti compiuti per la costruzione del Vittoriano. Sulla sinistra, Palazzo Bolognetti, poi Torlonia, oggi scomparso; al centro, sullo sfondo, la Torre di Paolo III, anch'essa distrutta e, in primo piano, Palazzetto di Venezia, smontato e ricostruito all'inizio del Novecento; sulla destra, infine, l'unico superstite del piccone demolitore: Palazzo di Venezia.

Presentazione

Itinerari romani costituiscono una serie di percorsi per chi desidera approfondire la conoscenza della Città.

Agli itinerari del grande Rinascimento romano già realizzati - Caravaggio, Raffaello, Michelangelo e a quelli dell'arte barocca delle architetture di Bernini e Borromini si aggiungono, ora, altri percorsi appositamente studiati per accompagnare e agevolare il visitatore alla scoperta "metro per metro" di una Città d'arte così sintetizzata.

In tal modo in un *unicum - distinto* è rappresentata e "letta" la città in un mosaico che si ricompone e si scompone secondo le esigenze del visitatore, che potrà scegliere tra *La Roma Monumentale* (via dei Fori Imperiali e Colosseo), *Il Colle della poesia* (l'Aventino e dintorni), *Tra boschi e acquedotti* (il Celio), *Agli albori della Roma Cristiana* (San Giovanni in Laterano e Santa Croce in Gerusalemme), da *La Suburra* (Rione Monti e Santa Maria Maggiore) a *Quasi un set cinematografico* (via Veneto e dintorni), ecc.

Un'impresa difficile, pur tuttavia felicemente riuscita, anche sul piano dell'immagine della tradizione e dell'identità culturale della nostra Città e che, con semplicità rispetta i contenuti scientifici del patrimonio storizzato, con una narrazione che unisce l'impostazione grafica con la linea editoriale dei contenuti.

Un sistema di comunicazione efficace per la comprensione del più vasto e incredibile patrimonio storico-artistico di Roma, che permette al turista di individuare, immediatamente, il significato principale dell'itinerario prescelto permettendogli, nel contempo, l'immediata collocazione della propria posizione logistica in rapporto all'area che si desidera visitare.

I percorsi così condensati e raccolti possono ben rappresentare un simbolico "taccuino d'artista" e apparire agli occhi del visitatore come una grande vetrata - a più specchi - sul cui sfondo vi è un orizzonte culturale che non potrebbe essere più romano, suggestivo e ricco di valori mai tramontati.

Roma ti aspetta!



Legenda

1. La piazza del Campidoglio
2. Il Palazzo dei Conservatori
3. Il Palazzo Nuovo
4. Il Palazzo Senatorio e il *Tabularium*
5. Passeggiando, passeggiando...
6. Santa Maria in Aracoeli
7. Passeggiando, passeggiando...
8. Il Monumento a Vittorio Emanuele II (Vittoriano)
9. Passeggiando, passeggiando...
10. San Marco
11. Passeggiando, passeggiando...
12. Il Palazzo di Venezia
13. Passeggiando, passeggiando...



...inizia la
passeggiata...

Il Campidoglio

Il colle, in antichità, rappresentava la sovranità militare, civile e religiosa di Roma. Simbolizzava la magistratura. La sua poderosa struttura, dominando il guado del Tevere, lo rendeva idoneo a svolgere funzioni difensive e a divenire la sede privilegiata del potere; si stipulavano patti e si discutevano trattati; si prendevano gli auspici; si celebravano i trionfi; si pronunciavano ed eseguivano sentenze. Il Campidoglio è il più basso dei colli romani. È alto infatti solo 46 metri sul livello del mare e, in età antica, era difeso da rupi inaccessibili, tranne che dal lato verso il Quirinale; grazie a questa posizione e alla vicinanza col Tevere, tra la valle del Foro, l'ampia pianura del Campo Marzio e la spianata del Foro Boario, il colle si prestava egregiamente alle funzioni di roccaforte della città antica. Basti ricordare la leggendaria difesa delle oche.

Il Campidoglio antico era distinto da due sommità: il *Capitolium* e l'*Arx*, separate da una leggera depressione, detta *Asylum*, così chiamata perché al tempo di Romolo qui si era dato ricetto a ricercati e fuorusciti di altre città che si erano uniti al nucleo dei primi romani. L'indagine archeologica ha dimostrato che il colle era abitato almeno dal XIV secolo a.C. Sulla sommità del *Capitolium* sorse il Tempio di

Giove Ottimo Massimo, il più importante della città. Il tempio era in realtà dedicato alla triade capitolina, Giove, Giunone e Minerva, e fece sì che il Campidoglio fosse considerato fino alla fine dell'età imperiale il colle sacro della città.

Il nome *Capitolium* deriverebbe, secondo una leggenda, dal ritrovamento di un teschio (*caput*) di un guerriero etrusco al tempo dei Tarquini durante gli scavi per la costruzione del Tempio di Giove. Il nome del guerriero sarebbe stato *Olus*, quindi da *caput Oli* sarebbe derivato *Capitolium*.

Sull'*Arx*, l'altra sommità del colle, sorgeva il Tempio di Giunone *Moneta* (Ammonitrice), e poiché nei pressi si trovava l'edificio della zecca, il nome "moneta" passò ai pezzi di metallo che vi venivano conati. Il Campidoglio venne progressivamente abbandonato alla fine del mondo antico, fino al punto da perdere il nome originario, che fu sostituito da quello di Monte Caprino. Poi si arrivò ad una lenta ripresa, che culminò nella definitiva rinascita del XVI secolo, con la sistemazione michelangiolesca, che significativamente rovesciò l'orientamento urbanistico e monumentale del colle, dando le spalle all'antico e pagano Foro e rivolgendosi verso la nuova città dei papi.

1. La piazza

Per arrivare a piazza del Campidoglio si sale per la **cordonata** disegnata da Michelangelo, modificata nel 1578 da Giacomo Della Porta e accorciata nel 1929 per realizzare la via del Mare, attuale via del Teatro di Marcello. Alla base della cordonata stanno **due leoni egizi** di granito nero con venature rosse ritrovati nella zona dell'Isola Campense, un antico tempio egizio del I secolo d.C. che si trovava nella zona di Campo Marzio. Salendo i gradini della cordonata vediamo sulla sinistra la **statua di**



Una delle statue dei Dioscuri alla sommità della cordonata capitolina



Uno dei cosiddetti Trofei di Mario

Cola di Rienzo (1313 - 1354, celebre e sfortunato tribuno che governò Roma durante gli anni dell'esilio dei papi ad Avignone), opera in bronzo di Girolamo Masini inaugurata il 20 settembre 1877. Arrivati in cima alla cordonata troviamo una **balaustra**, vera e propria terrazza panoramica sulla città. A decorare la balaustra vi sono i due gruppi dei **Dioscuri**, i gemelli divini Castore e Polluce nell'atto di trattenerne i loro cavalli, provenienti, probabilmente, dal tempio loro dedicato nell'antico Circo Flaminio, l'attuale zona di lungotevere dei Cenci. Altre decorazioni sono i cosiddetti **trofei di Mario**, un tempo creduti la raffigurazione delle armi tolte ai



Uno dei leoni di basalto con funzione di fontana ai piedi del Campidoglio

Cimbri e ai Teutoni dal famoso rivale di Silla, che in realtà sono panoplie militari provenienti dal ninfeo eretto sull'Esquilino dall'imperatore Alessandro Severo e tuttora visibile, come rudere, al centro di piazza Vittorio Emanuele II. Accanto ai trofei sono la statua di **Costantino**, sulla destra, e quella di suo figlio **Costanzo II** a sinistra; ambedue sono state



La statua di Costantino sulla balastra capitolina

rinvenute sul Quirinale nel luogo dove sorgevano le terme edificate da Costantino. Infine, alle estremità della balastra, sono situate **due colonne miliari** provenienti dalla via Appia e risalenti al periodo degli imperatori Flavi. Eccoli giunti nella piazza del Campidoglio, interamente concepita da Michelangelo, che ristrutturò, modificandola completamente, l'antica piazza medievale. Al centro, spicca oggi la moderna copia in materiale sintetico della **statua di Marco Aurelio**. L'originale è visibile, dal 22 dicembre 2005, nella nuova sistemazione



La statua equestre bronzea di Marco Aurelio (replica moderna)

all'interno del Palazzo dei Conservatori e fu spostato qui dal Laterano su iniziativa dello stesso Michelangelo. Unica statua equestre dell'antichità romana giunta fino a noi, il gruppo del Marco Aurelio è sopravvissuto solo perché erroneamente si è creduto per secoli che rappresentasse l'imperatore

Costantino, caro al cristianesimo e quindi intoccabile. Mentre il suo destriero incede maestosamente, l'imperatore fa il segno dell'*adlocutio* con la mano destra, come se si rivolgesse alle truppe vittoriose, e ha sul volto un'espressione di tranquilla serenità. Anticamente sotto la zampa alzata del cavallo

era posta la figurina di un barbaro prigioniero, simbolo delle vittorie militari contro le popolazioni che minacciavano i confini dell'impero. La statua poggia su una base monolitica decorata dallo stemma del popolo romano e da quello di papa Paolo III. Un'iscrizione ricorda il trasferimento della statua dal Laterano, mentre un'altra, a imitazione di quelle d'età romana, tesse l'elogio dell'imperatore. Il **disegno stellare** che decora la pavimentazione della piazza, partendo dal basamento del Marco Aurelio, era stato disegnato da Michelangelo nel XVI secolo, ma venne realizzato soltanto nel 1940 dall'architetto Antonio Muñoz.



La statua bronzea di Cola di Rienzo nel giardino che fiancheggia la cordonata



2. Il Palazzo dei Conservatori



Il Palazzo dei Conservatori

Sul lato destro della piazza, è l'antica sede di una magistratura del periodo comunale responsabile dell'amministrazione cittadina. Sulla sua facciata, nel Quattrocento, fu sistemata la famosa Lupa, un bronzo di probabile fattura magnogreca risalente al v secolo a.C., che insieme con lo Spinario e la colossale testa bronzea di Costantino fu donata nel 1471 ai Conservatori da papa Sisto IV della Rovere, costituendo il primo nucleo dei Musei Capitolini. Nel Cinquecento Michelangelo progettò la sistemazione della piazza e il nuovo Palazzo dei Con-

servatori fu da lui iniziato nel 1563 e concluso nel 1568 da Giacomo Della Porta. Così alle sale interne più antiche, già decorate ai primi del Cinquecento – **Sala Maggiore, Loggia della Lupa, Sala di Annibale, Sala del Trono, Sala delle Oche e Sala delle Aquile** – si aggiunsero quelle dei **Trionfi, dei Capitani e degli Orzi e Curiazi**. Tra gli artisti che decorarono questi interni sono da ricordare il Cavalier d'Arpino, Iacopo Ripanda e Antoniazio Romano. La Lupa e gli altri bronzi donati da Sisto IV, originariamente conser-



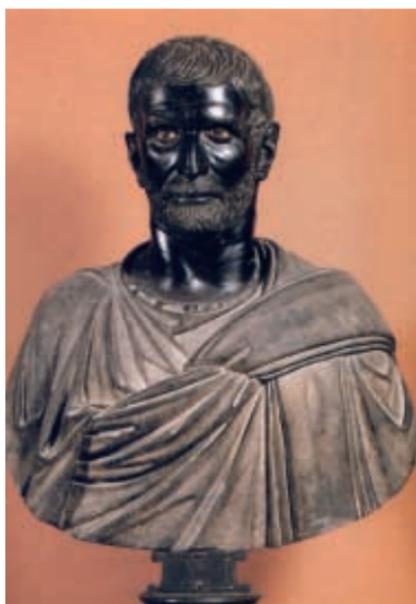
Mano della statua colossale di Costantino



Rilievo raffigurante Marco Aurelio mentre officia una cerimonia religiosa

vati nel portico che precedeva l'antico palazzo medievale, furono sistemati all'interno. Dopo i contributi di Innocenzo VIII Cybo (1484-92), e Pio V Ghislieri (1566-72) per ampliare la collezione, questa fu aperta al pubblico nella prima

metà del Settecento da papa Clemente XII Orsini, trasformandosi nel più antico museo del mondo. Il cortile accoglie i resti della colossale **statua di Costantino**, che ornava anticamente l'abside della Basilica di Massenzio; vi si trovano inoltre le rappresentazioni scultoree delle **Province soggette a Roma**. All'interno, sullo scalone si conservano i **rilievi di Marco Aurelio** (176 d.C.) e quelli di **Adriano**; più in alto, la **statua di Carlo d'Angiò**, opera del XIII secolo di Arnolfo di Cambio. Nella Sala degli Orazi e Curiazi sono visibili la splendida **statua di Innocenzo X Pamphilj**, bronzo opera dell'Algardi, e quella di **Urbano VIII Barberini**, opera del Bernini. Nella Sala dei Trionfi sono conservati il cosiddetto **busto di Bruto**, risalente in realtà all'inizio del II secolo a.C., la bronzea **statua del Camillus**, un giovane assistente dei riti sacerdotali pagani, e quella tardo



Il cosiddetto busto di Bruto



Testa della statua colossale di Costantino



La Lupa



Busto di Commodo



Gian Lorenzo Bernini, Testa di Medusa

ellenistica del cosiddetto **Spinario**, personaggio efebico ritratto mentre è intento a togliersi una spina dal piede. La celeberrima **Lupa** è nella sala omonima e una **testa berniniana di Medusa** è invece nella Sala delle Oche. Tra le opere più importanti è ancora da ammirare il **busto di Commodo** ritratto come Ercole. Nel palazzo ha inoltre sede la **Pinacoteca Capitolina**, fondata da papa Benedetto XIV Lambertini (1740-58), con l'acquisto delle collezioni delle famiglie Pio e Sacchetti. Vi sono presenti dipinti del Veronese, Palma il Vecchio, Tiziano, Antonello da Messina, Tintoretto, Jacopo Bassano, Rubens, van Dyck, Anni-

bale Carracci, Pietro da Cortona, Domenichino e Caravaggio. Il 22 dicembre 2005 è stata inaugurata una nuova sezione dei Musei Capitolini all'interno del palazzo, già occupata dal Giardino Romano, dal Museo del Palazzo dei Conservatori e dal Braccio Nuovo del Palazzo dei Conservatori. La grande aula vetrata ricavata dalla copertura del Giardino Romano è dedicata alla definitiva sistemazione della statua equestre in bronzo di Marco Aurelio. Il progetto, dell'architetto Carlo Aymonino, comprende anche la nuova sistemazione delle fondazioni in tufo del Tempio di Giove Capitolino appena restaurate.



Caravaggio, *La buona ventura*

3. Il Palazzo Nuovo



Il Palazzo Nuovo

Di fronte al Palazzo dei Conservatori, il Palazzo Nuovo è stato progettato da Michelangelo, identico al precedente, per completare la piazza.

Nel 1603 si diede inizio alla costruzione dell'ultima parte del progetto michelangiolesco, che fu portata a termine soltanto nel 1654 sotto papa Innocenzo X Pamphilj. L'edificio fu utilizzato per raccogliere le statue antiche che non trovavano posto nel Palazzo dei Conservatori e nel 1734, con l'acquisto della collezione Albani, Clemente XII Corsini lo inaugurò come museo. Nel piccolo cortile è sistemata la gigantesca statua sdraiata di **Marforio** che, insieme al più celebre Pasquino e ad altri personaggi, è una delle cosiddette "statue parlanti" di Roma. Nell'atrio è notevole la colossale **statua di Marte** e si trovano alcuni pezzi egizi provenienti dall'a-

rea del Tempio di Iside nel Campo Marzio. Molto interessanti sono le testimonianze archeologiche dei culti orientali conservate in alcune stanze al piano terra. Al piano superiore è da ammirare la replica dell'**Eros di Lisippo**, il pregevole **mosaico delle colombe**, di epoca adrianea, la **Venere Capitolina**, il **busto di dama** d'epoca flavia, le statue di amazzoni, il celebre **Galata morente** e le sale dei busti degli imperatori e dei filosofi.



Il mosaico delle colombe

4. Il Palazzo Senatorio e il *Tabularium*

L'attuale Palazzo Senatorio, che sorse sul precedente edificio medievale sede dei senatori del Comune di Roma, è attualmente la sede del sindaco. L'intero complesso poggia sulle antiche strutture del *Tabularium*, risalente all'epoca sillana. La facciata principale del palazzo è il risultato della realizzazione, con varianti dovute a Giacomo Della Porta e Girolamo Rainaldi, dell'originario progetto michelangiolesco, di cui resta l'elegante scalea a doppia rampa. La scalea è ornata da una nicchia in cui è una antica **statua di Minerva** seduta, in marmo bianco e porfido, trasformata nella personificazione della Dea Roma. La statua è preceduta da

una fontana a due vasche sovrapposte, progettata nel 1588 da Matteo da Città di Castello. Ai lati della scalea furono poste due grandi statue di personificazioni di fiumi, provenienti dalle terme costantiniane sul Quirinale: una, quella di sinistra, rappresenta il **Nilo**, l'altra, quella di destra, la figura del **Tevere**.

La facciata è scandita da alte paraste, che racchiudono finestre più grandi con timpani triangolari e curvilinei e finestre più piccole riccamente incorniciate. Sul palazzo sventa la **torre campanaria**, edificata intorno al 1580 da Martino Longhi il Vecchio al posto di quella medievale. La torre è alta 35 metri, in laterizio, con decorazioni in travertino, e si svi-



Il Palazzo Senatorio



La statua del Nilo

luppa su quattro piani, in cui si aprono archi fiancheggiati da paraste con capitelli corinzi ornati da volti di serafini. Il lato di sinistra del Palazzo Senatorio è stretto tra la **Torre di Niccolò v** Parentucelli (1447-55), verso il Foro, e la **Torre di Martino v** Colonna (1417-31), dalla parte della piazza. Sulla facciata sono murati stemmi, rilievi e iscrizioni per lo più

del XVI secolo. È presente anche un cosiddetto **ritratto di Scipione**, accompagnato da una **testa femminile con un casco elefantino** personificazione dell'Africa. Sono poi murate lapidi a memoria della Repubblica romana e di Roma capitale. L'ingresso al palazzo è quello dell'epoca di Sisto IV, con portale bugnato, sormontato dagli stemmi



La statua del Tevere



Resti del Tempio di Veiove

del papa, del popolo romano e del cardinale d'Estouteville. La facciata sul lato di via del Campidoglio mostra invece il muro del **Tabularium**, in cui si apriva l'ingresso principale. Il tratto di basolato romano, qui conservato, è quan-

to resta di una traversa del Clivo Capitolino. La grande facciata rivolta verso il Foro Romano è caratterizzata dagli ampi archi del **Tabularium**. L'edificio era la sede degli archivi pubblici dello Stato romano e il nome deriva dalle *tabulae*, cioè i documenti anagrafici e fiscali dei cittadini. Esso fu eretto da Quinto Lutazio Catulo nel 78 a.C. e su un lato è visibile l'iscrizione relativa all'inaugurazione dell'edificio. Il **Tabularium** appartiene a quella tipologia monumentale di I secolo a.C., presente anche a Palestrina, Ferentino e Terracina, costituita da un alto podio sormontato da archi inquadriati da semicolonne.

L'**interno del Palazzo Senatorio** conserva, nell'atrio, un ambiente a due navate del XII secolo che un tempo affacciava all'esterno attraverso un portico. Questo era il cosiddetto **luogo del leone**, così chiamato per la presenza di un



Il Tabularium



Stemma sulla facciata del Palazzo Senatorio

gruppo scultoreo di età romana, nel quale venivano lette le sentenze di morte e dove i malfattori erano messi alla gogna. A un livello inferiore si possono vedere i resti, di età repubblicana, del **Tempio di Veiove**, divinità legata ai culti tellurici. Nella **Sala del Carroccio** è inve-

ce l'iscrizione che ricorda il dono del Carroccio, preso ai milanesi nel 1237 nella battaglia di Cortenuova, da parte di Federico II di Svevia. C'è poi la **cappella della Misericordia**, che ospitava i condannati a morte poco prima dell'esecuzione, e quindi l'**Aula Consiliare**, ornata da stemmi e iscrizioni e dalle bandiere del Comune e dei rioni. All'interno di questa sala vi è la **statua di Giulio Cesare**, opera del II secolo d.C., e quella di un ammiraglio della flotta imperiale, risalente al I secolo d.C. Accanto è la **Sala delle Bandiere**, che vide le riunioni del triumvirato della Repubblica romana del 1849. Attraverso un passaggio, costruito in epoca recente, si può accedere alla **Protomoteca**, ornata da busti di importanti personaggi un tempo esposti nel Pantheon.

5.

Passeggiando, passeggiando...

Tornando al Palazzo dei Conservatori e prendendo a destra per via delle Tre Pile si incontra il **Palazzo Clementino**, voluto da Clemente X Altieri, che ospita attualmente uffici dell'amministrazione capitolina. Passando sotto il grande portale che fu l'ingresso della **Villa Caffarelli** si entra in quella zona del colle che già vide gli splendori della residenza di questa famiglia. L'architetto del palazzo che s'apre su piazzale Caffarelli fu Gregorio Canonico, allievo di Iacopo Barozzi detto il Vignola. La costruzione si concluse nel 1610, ma oggi ci è giunta tanto ristrutturata nei secoli che l'edificio originario è quasi irriconoscibile. I

Caffarelli vi restarono fino al 1854, quando per necessità economiche cedettero la proprietà alla

Prussia.

Il Palazzo Caffarelli sorge sui resti dell'antico **Tempio di Giove Capitolino**, del quale si è conservato un tratto del podio. Questo tempio, con le tre celle dedicate a Giove, Giunone e Minerva, aveva sulla fronte il portico esastilo e guardava verso il Foro Romano. Edificato con forme etrusche al tempo dei Tarquini, fu ricostruito più volte fino al tempo di Domiziano, e ha restituito frammenti di colonne di marmo e parte del muro in blocchi di tufo. Proseguendo per via di Villa Caffarelli si incontra un edificio in stile neoclassico, costruito tra il 1873 e il 1877 dal

tedesco Paul Laspeires e ornato da medaglioni con i ritratti dei grandi tedeschi studiosi della cultura greco-latina, come Winckelmann. Fu eretto come sede del prestigioso Istituto

Archeologico Germanico, che ha oggi la propria sede in via Sardegna. Proseguendo dopo un passaggio ad arco, la via (a destra scende con una rampa) si immette in quella del Tempio di Giove dove, a

sinistra, si affaccia, ai nn. 2-10, l'**ex Ospedale Teutonico**, con facciata verso il Tevere a loggiati sovrapposti, opera di Julian Knapp, e dove oggi hanno sede altri uffici dell'amministrazione capitolina.

Al n. 12 è la cosiddetta **Casa Tarpea**, in forma neoclassica e non priva di semplice eleganza, eretta nel 1835 su progetto sempre del Knapp. Interessante il rilievo in terracotta che orna il frontone, nel cui centro sta la personificazione di **Roma tra Tarpea e il Tevere**, plasmato da Emilio Wolff nel 1837.

Qui si riuniva il circolo degli Amici Iperborei, studiosi tedeschi di antichità che diedero vita all'Istituto di corrispondenza archeologica, pubblicando i propri studi in lingua italiana e organizzando il tempio con archivio, biblioteca e sala di conferenze. Fu questa la fondazione culturale che poi si trasformerà, nel 1886, nell'Istituto Archeologico Germanico, allora detto Imperiale.

Qui è il **Belvedere Tarpeo**, che concede la vista di un altro splendido e suggestivo panorama di Roma; è il luogo più alto del Campidoglio, quello che per gli antichi era il monte Tarpeo, dove credevano si fosse svolta la tragi-

ca vicenda di Tarpea. Costei, secondo la leggenda, avrebbe tradito Roma, indicando ai Sabini il sentiero segreto per raggiungere la rocca del Campidoglio. I soldati, una volta entrati, la

uccisero seppellendola sotto le armi, forse per dimostrare in modo esemplare che nessuna lealtà è dovuta ad un traditore. La leggenda aggiunge anche un altro particolare. La

vergine aveva patuito come ricompensa ciò che i Sabini reggevano con la sinistra: essi infatti portavano normalmente bracciali d'oro di grande peso sul braccio sinistro e anelli adorni di gemme molto belli. Dunque i Sabini la ricoprirono con i loro scudi, che per l'occasione indossavano al posto dei consueti gioielli. Da allora, secondo la tradizione, da qui venivano gettati i traditori della patria e gli assassini.

Dal Medioevo fino all'Ottocento questo monte fu anche detto Caprino, perché i pastori vi portavano le capre al pascolo, ma per tutto il Medioevo e fino al Cinquecento fu detto anche *locus iustitiae*, perché vi erano innalzate le forche.

Tornati indietro a piazza del Campidoglio e ridiscesi per la cordona, troviamo, sulla destra, la **scalinata dell'Aracoeli**, costruita nel 1348 da Lorenzo di Simone Andreozzi. È composta da 124 gradini e fu realizzata a spese del popolo romano, come ringraziamento alla Madonna per avere salvato la città dalla peste ricordata anche dal Boccaccio nel *Decamerone*. La scala fu l'unica opera pubblica eseguita in Roma durante l'esilio dei papi in Avignone.

Plastico ricostruttivo del Tempio di Giove Capitolino



6. Santa Maria in Aracoeli



S. Maria in Aracoeli, navata centrale

Sorge in cima alla scalinata omonima. Secondo una leggenda medievale, la Madonna si sarebbe mostrata ad Augusto tenendo in braccio il Bambino Gesù e l'imperatore, inginocchiatosi, avrebbe adorato il Cristo. Nell'VIII secolo sorse in questo luogo un cenobio, che nel 944 divenne il monastero benedettino di S. Maria in Capitolio. L'orientamento della chiesa primitiva era quello dell'attuale transetto e sull'altare maggiore si venerava l'immagine di Maria, del X secolo. Nel XII secolo in questa chiesa fu collocato l'ambone di Lorenzo Jacopo Cosmati. Papa Innocenzo IV, Fieschi, la assegnò nel 1249 ai francescani e alla fine del secolo iniziò la costruzione della nuova basilica, con la facciata rivolta verso il Tevere. Essa fu conclusa nel 1348 con la costruzione della scalinata che, si dice, fu inaugurata dallo stesso

Cola di Rienzo. Nel 1551 Giulio III la elevò definitivamente a titolo cardinalizio. La **facciata** è detta a guscio, in laterizio, e conserva una piccola parte di decorazione a mosaico. Non si sa se è quanto resta di una più vasta decorazione o se è l'inizio della stessa rimasta incompiuta. Tre portali introducono alla chiesa; sopra ciascuno di essi era, una volta, un rosone. Davanti alla chiesa è la pietra tombale del grande umanista Flavio Biondo. L'**interno** è a tre navate, con colonne antiche di marmo bianco, pavonazzetto, cipollino e granito. Nella fila di sinistra, su una colonna di granito, attraversata trasversalmente da un foro, forse utilizzato per osservazioni astronomiche, è una scritta latina che la indica come proveniente dal cubicolo degli Augusti. Il pavimento è cosmatesco e conserva numerose lastre tombali del



Pinturicchio, Funerale di S. Bernardino

xiv e xv secolo. Importanti, soprattutto, appena entrati a destra, la **cappella Bufalini**, con le **Storie di S. Bernardino e S. Francesco** dipinte, nel 1486, dal Pinturicchio; la **statua di Gregorio XIII** di P.P. Oliveri del 1476; la **tomba di Cecchino Bracci** (1544) di F. Amadori, su disegno di Michelangelo. Nel tran-

setto destro è da ammirare il **sepolcro di Luca Savelli**, attribuito ad Arnolfo di Cambio (circa 1287). Sul l'altare maggiore è la venerata immagine della **Madonna col Bambino** del x secolo, già citata in precedenza.

Nel transetto sinistro, di fronte alla cappella di S. Elena, è visibile sotto il pavimento attuale, attraverso un vetro, un altare cosmatesco con l'**Apparizione della Vergine ad Augusto**. Nella **cappella di S. Elena** sono custodite le reliquie della santa, madre di Costantino. Nella seconda cappella di sinistra è il famoso **presepio ligneo** del Settecento. Qui viene posto, nel periodo natalizio, il miracoloso **Bambino dell'Aracoeli** (oggi sostituito da una copia), alto 60 centimetri e scolpito, secondo la tradizione, da un francescano di Gerusalemme nel legno di un ulivo del Getsemani. L'originale della celebre statua, oggetto della venerazione dei romani da secoli, è stato rubato nel 1994.



Bambino dell'Aracoeli (copia)



Colonne antiche riutilizzate nella navata centrale di S. Maria in Aracoeli

7.

Passeggiando, passeggiando...

Uscendo lateralmente dalla chiesa si trova una **colonna** con capitello corinzio e croce, a ricordo del terremoto del 1703. Il

portico con i gigli di Paolo III Farnese, realizzato da Pietro da Melide e decorato con affreschi raffiguranti **Storie di S. Francesco**, collegava la chiesa con il convento dell'Aracoeli, oggi perduto.

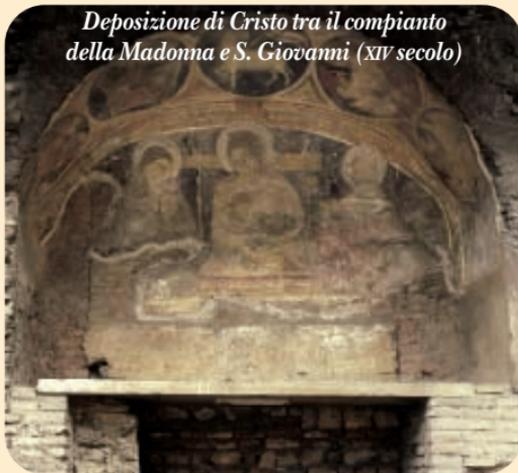
Ridiscesi per la scalinata trecentesca si possono vedere a destra resti di un piccolo **campanile romanico** dell'XI secolo con bifore, già della chiesa di S. Biagio de Mercatello, e l'arcosolio di

una tomba dei Bocca-bella, ornato da un affresco del Trecento rappresentante la

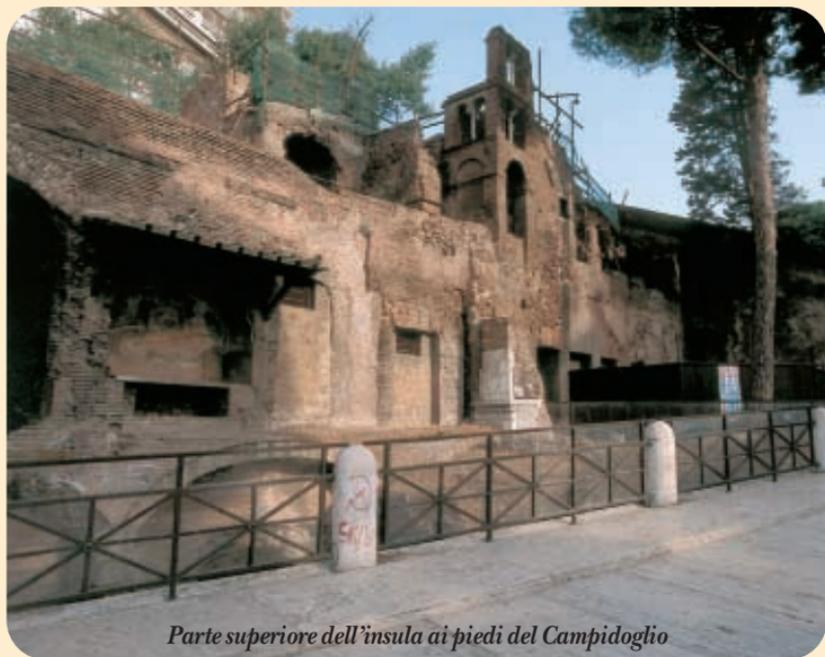
Deposizione di Cristo tra il compianto della Madonna e S. Giovanni.

Dopo la demolizione della chiesa sono riaffiorati i grandi resti di un'**insula** romana di quattro piani, con parte della fronte e le botteghe. Il piano terra dell'**insula**, l'unica abita-

zione non aristocratica di cui sia rimasta traccia a Roma, è situato a nove metri sotto l'attuale piano stradale. Da qui, costeggiando il lato destro del Vittoriano, si giunge a **piazza Venezia**.



Deposizione di Cristo tra il compianto della Madonna e S. Giovanni (XIV secolo)



Parte superiore dell'insula ai piedi del Campidoglio

...continua la
passeggiata...

Piazza Venezia

La piazza deve il suo nome al palazzo che il cardinale di Venezia Pietro Barbo, poi eletto papa con il nome di Paolo II (1464-71), fece costruire su quello che ospitava i cardinali del titolo di S. Marco. Anticamente la piazza era detta di S. Marco; quando Pio IV concesse una parte del palazzo alla Serenissima come sede della propria ambasciata, la piazza prese il nome che reca ancor oggi: Venezia.

Piazza Venezia era il luogo dove si trovava il traguardo della celebre corsa dei bàrberi, cavalli senza fantino che, partendo da piazza del Popolo, sfrecciavano su via del Corso (che deve il suo nome proprio a questa corsa) e terminavano la gara in un punto detto della Ripresa dei Barberi, dove degli addetti li frenavano utilizzando lunghi lenzuoli. Questa usanza rimase a lungo la principale attrazione del celebre Carnevale romano, ed ebbe fine solo alla fine del XIX secolo, a causa dei numerosi incidenti che coinvolgevano le persone assiegate lungo il tragitto.

L'aspetto attuale della piazza è il risultato delle operazioni di sventramento attuate tra il 1885 e il

1911 per realizzare il Monumento a Vittorio Emanuele II. A tale scopo si dovettero distruggere una serie di edifici, come buona parte del convento dell'Aracoeli, la Torre di Paolo III e il Palazzo Torlonia, quest'ultimo sostituito dal Palazzo delle Assicurazioni Generali di Venezia. Si creò alla fine l'attuale la forma rettangolare (130 metri per 75 ca.) sull'asse di via del Corso, dominata a sud dal Monumento a Vittorio Emanuele II, ribattezzato poco amichevolmente dai romani "la macchina da scrivere", e delimitata ad ovest dal Palazzo di Venezia e ad est dal Palazzo delle Assicurazioni Generali.

Nello scorso secolo la piazza è divenuta celebre in tutto il mondo per le adunate che vi si tenevano durante il Ventennio fascista, in occasione dei numerosi discorsi che Mussolini fece dal balcone del suo studio nel Palazzo di Venezia. Lo stesso Mussolini scelse piazza Venezia come punto di partenza per l'apertura di due grandi arterie viarie: via dell'Impero (oggi via dei Fori Imperiali) verso il Colosseo, e la via del Mare (oggi via del Teatro di Marcello) verso il Foro Boario e la Bocca della Verità.

8. Il Monumento a Vittorio Emanuele II (Vittoriano)

L'architetto Giuseppe Sacconi, esponente dell'ecllettismo accademico, vinse il concorso internazionale bandito dopo la morte del re nel 1878 e fu nominato direttore dei lavori: concepì un altare gigante, in parte ispirato

all'Altare di Pergamo, con un porticato sulla sommità, e, al centro, la statua equestre del re Vittorio Emanuele II, Padre della Patria. Più tardi al monumento regale si aggiunse il sepolcro del Milite Ignoto, con i resti del soldato anonimo morto



Il Monumento a Vittorio Emanuele II

durante la prima guerra mondiale. Il monumento è alto 81 metri e per costruirlo si dovette procedere alla demolizione dei quartieri rinascimentali che si addossavano attorno al Campidoglio. Ai lati della scalea sono due gruppi di sculture in bronzo dorato, raffiguranti il **Pensiero**, opera di G. Monteverde, e l'**Azione**, di F. Jerace. A metà della stessa sono posti due **Leoni**, opera di G. Tonnini e, alla sommità, due **Vittorie alate su rostri**, quella di

sinistra di E. Rubino e quella di destra di E. De Albertis. Sui lati esterni due grandi fontane con le figure del **Tirreno**, a destra, di P. Canonica e, sulla sinistra, l'**Adriatico**, di E. Quadrelli. Altri quattro gruppi marmorei simboleggiano le virtù nazionali: ai lati della terrazza al di sopra della fontana di sinistra, la **Forza** di A. Rivalta e la **Concordia** di L. Pogliaghi. Al di sopra dell'altra terrazza a destra, sono invece il **Sacrificio** di L. Bistolfi e il **Diritto**



di E. Ximenes.

Al sommo della scalea è l'**Altare della Patria**, ornato da una grande statua personificazione di **Roma**, opera di A. Zanelli. Verso la statua convergono maestosi altorilievi, opera dello stesso scultore, raffiguranti i cortei del **Lavoro** e dell'**Amor di Patria**. All'interno del sacello è posta la **Tomba del Milite Ignoto**, che conserva i resti di un anonimo soldato caduto durante la prima guerra mondiale. La **statua equestre di Vittorio Emanuele II** è opera in bronzo di Enrico Chiaradia.

La base della statua è ornata dalle personificazioni delle città italiane, opera di E. Maccagnani. Seguono quattro colonne su cui sveltano **Vittorie alate**, opera, da sinistra, di E. Cantalamessa, A. Apolloni, C. Zucchi, M. Rutelli. Sugli avancorpi mediani, al di sopra dei portali, sono le raffigurazioni, da sinistra, della **Politica**, della **Filosofia**, della **Rivoluzione** e della **Guerra**.

Segue quindi l'alto portico con due ingressi a propilei: al di sotto vi sono otto altari, che ricordano le città



Enrico Chiaradia, Statua equestre di Vittorio Emanuele II



F. Jerace, l'Azione, scultura in bronzo dorato

liberate nella prima guerra mondiale, dietro ai quali è posto un macigno del Monte Grappa. Il **portico**, lungo 72 metri, ha una fronte leggermente concava con sedici colonne e la trabeazione ornata dalle personificazioni delle regioni d'Italia. L'attico è inoltre ornato da un fregio di aquile alternate a grandi scudi. Sotto i pronai dei propilei stanno **Geni** scolpiti, ad ognuno dei quali corrisponde una **Fama**. Nei timpani dei pronai stanno, a sinistra, l'**Unità** di E. Butti e a destra la **Libertà** di E. Gallori. Sulla sommità dei propilei sono invece due gruppi bronzei raffiguranti **quadrighe condotte da vittorie alate**: a sinistra, l'**Unità** di Carlo Fontana e, dal lato opposto, raffigurante la **Libertà**, è opera di Paolo Bartolini. Dal portico si gode uno dei più suggestivi panorami di

Roma. All'interno del monumento hanno sede l'**Istituto per la storia del Risorgimento italiano** e il **Museo sacrario delle Bandiere delle Forze armate**.

Il **Museo Centrale del Risorgimento** sfrutta un'altra serie degli ambienti interni del Vittoriano e raccoglie documenti, sculture, stampe e dipinti della storia d'Italia dalla fine del Settecento a tutta la prima guerra mondiale. Tra i pezzi più interessanti sono i cimeli del carcere dello Spielberg, oggetti personali di Garibaldi, della prima e seconda guerra di indipendenza e materiale di propaganda della prima guerra mondiale. Oggi è divenuto sede di importanti mostre.



A. Zanelli, Roma

9.
**Passeggiando,
 passeggiando...**

Ridiscesa la scalea del Vittoriano, notiamo sulla nostra destra, nell'aiuola ai piedi del monumento, alcuni resti antichi: si tratta delle vestigia del **sepolcro di Gaio Poplicio Bibulo**, costruito in tufo e travertino nel I secolo a.C., appena fuori il recinto delle cosiddette Mura

Serviane; il sepolcro aveva una cella rettangolare su alto podio, e la parte superstita è decorata da lesene di ordine tuscanico. Attraversiamo il passaggio pedonale alla nostra sinistra. Oltrepassata una grande aiuola recintata, ornata dalla graziosa **fontanella della**

Pigna, raggiungiamo la piccola chiesa di fronte a noi, caratterizzata da una facciata a loggiato.



10. San Marco

La chiesa venne fondata da papa Marco nel 336, e molti documenti successivi documentano la sua esistenza. La prima basilica, del IV secolo, si trova a 2,30 metri sotto quella attuale, e sono stati individuati i resti delle fondamenta e delle tre navate divise da colonnati. L'edificio aveva lo stesso orientamento della chiesa attuale, e si presume che sia stato distrutto da un incendio. Una seconda basilica del V secolo ne capovolse l'orientamento con l'altare posto dove era l'ingresso della chiesa precedente. Su questo secondo tempio sorse la terza chiesa del IX secolo, che recuperò l'orientamento della prima costruzione. È di questa chiesa la cripta che si può visitare ancora oggi. Nel 1154 viene realizzato il campanile

romanico e il baldacchino in marmo, opera dello stesso artigiano che lavorerà a S. Lorenzo fuori le Mura. Grandi modifiche intervengono con Paolo II, nel 1464: viene allestita la ricca decorazione del soffitto della navata centrale, restaurata l'abside ed eretto l'attuale portico con la loggia sovrastante. L'odierna pavimentazione è invece stata rifatta nel 1523, mentre a spese dell'ambasciata veneziana, anticamente residente a Palazzo di Venezia, sono state poste in opera nuove vetrate, decorazioni a stucchi e dipinti. La chiesa assumerà il suo aspetto definitivo solo nel 1735, quando vengono sostituite le antiche colonne di granito con quelle di mattoni rivestite in diaspro siciliano ed è edificato l'altare maggiore.



S. Marco, facciata



Atrio, pozzo del IX secolo

Dalla loggia sopra il portico il papa, che abitò a lungo a Palazzo di Venezia, benediceva la folla radunatasi per le occasioni solenni. Nell'atrio della basilica sono degni di nota un pozzo del IX secolo e una iscrizione funeraria murata nella parete di destra, che è testimonianza del rapporto che legò papa Alessandro VI Borgia a Vannozza Cattanei, defunta nel 1518, dalla quale ebbe quattro figli tra i quali Cesare, detto il Valentino, e la famosa Lucrezia, duchessa di Ferrara. Nell'**interno**, suddiviso in tre navate, l'opera più mirabile è il preziosissimo **mosaico** che adorna la calotta

absidale. Nella navata mediana sono numerosi gli affreschi e i dipinti tra le finestrate, tutti del Seicento e del Settecento. Nelle cappelle sono alcune pregevoli opere di Palma il Giovane; all'interno dell'abside, il capolavoro della basilica, il mosaico del IX secolo, raffigurante **Cristo con S. Marco papa e i Ss. Agapito, Agnese, Felicissimo, Marco evangelista e Gregorio IV**; al di sotto, **Cristo e gli apostoli**.

Presso l'ingresso laterale è un monumento funerario, opera di Antonio Canova. Nell'altare del sacramento, in fondo alla navata, è il **S. Marco papa**, opera di Melozzo da Forlì, mentre il disegno della cappella è di Pietro da Cortona. Nel presbiterio si conserva il corpo del santo in un'urna di porfido.

Da visitare la sacrestia, che conserva resti del ciborio originario, preziosi arredi e reliquiari insieme a un frammento di **Crocifissione** del XIII secolo e a un **S. Marco Evangelista** di Melozzo da Forlì.



Mosaico absidale: Cristo con S. Marco papa e i Ss. Agapito, Agnese, Felicissimo, Marco evangelista e Gregorio IV

11.

Passeggiando, passeggiando...

Uscendo dalla basilica di S. Marco sulla piazza omonima, troviamo sulla destra, presso il civico 49, i resti di una statua proveniente dall'Iseo Campense, tempio egizio del periodo imperiale che si trovava nei pressi di via di Campo Marzio. Il grande busto marmoreo femminile è probabilmente quanto rimane di una grande statua della dea Iside, sul posto fin dal Quattrocento. Il busto fu ribattezzato dal popolo **Madama Lucrezia**, e venne in passato annoverato, insieme al più famoso Pasquino, tra le cosiddette statue parlanti di Roma, le statue sulle quali venivano affissi componimenti satirici contro il governo o i personaggi altolocati della città. La statua è addossata al **Palazzetto di Venezia**, un edificio che originariamente, con grandi aperture ad archi, fungeva da recinto per il *viridarium*, il giardino papale. Per ragioni legate allo sviluppo dell'asse viario tra Roma e il mare, nel 1911 il palazzetto venne totalmente demolito e ricostruito con un diverso orientamento e forti modifiche rispetto all'originale. È stato rialzato di un piano e ha subito la chiusura degli archi. Attualmente vi hanno sede vari enti culturali. Dal portone del

Palazzo di Venezia che si trova su via del Plebiscito, acceso usato per le mostre periodiche che si tengono nel palazzo, si entra nel giardino ricco di palme per ammirare la fontana ornata dal leone di S. Marco. Da qui si può raggiungere il cortile del palazzetto adiacente, e prendere visione del ricostruito *viridarium* papale. Nel mezzo del giardino è il **pozzo** scolpito nel 1483 con le armi del cardinal Barbo. Ritorniamo su piazza Venezia, con le spalle al Vittoriano, e accentriamo la nostra attenzione sul palazzo alla nostra sinistra.



Busto di Iside detto Madama Lucrezia

12. Il Palazzo di Venezia

In origine era un modesto alloggio dei cardinali titolari della basilica. Nel 1440 prese possesso del titolo il cardinale veneziano Pietro Barbo, che poi divenne papa con il nome di Paolo II, e l'edificio cominciò a trasformarsi, annettendo dapprima una torre, un tempo appartenuta agli Annibaldi, detta della Bischia. Con l'incoronazione del cardinale al soglio di Pietro, il palazzo conobbe un enorme sviluppo: se precedentemente copriva 700 metri quadrati, finì per superare, con il giardino, 11.000 metri quadrati. Venne creato anche un vasto cortile e le finestre sulla piazza vennero modificate. Nel 1564 Pio IV istituì una sorta di condominio nel palazzo tra i cardinali

titolari della basilica di S. Marco e la Repubblica Veneta, che lo utilizzava come residenza per i suoi ambasciatori. Alla fine del Settecento, con il trattato di Campoformio, il palazzo passò all'impero asburgico, salvo che nel periodo napoleonico, in cui divenne di proprietà del regno italico. Palazzo di Venezia rimase all'Austria fino al 1916, e fu restituito allo Stato italiano nel 1924. Oggi il palazzo ospita il Museo di Palazzo di Venezia, e la Biblioteca dell'Istituto Nazionale d'Archeologia e di Storia dell'Arte. Dal 1929 al 1943, data dell'ultima seduta del Gran Consiglio del Fascismo, il palazzo ospitò, nella Sala del Mappamondo, lo studio di Mus-



solini. Dal balcone esterno della sala, ben visibile anche dalla piazza, il duce teneva i suoi famosi discorsi alla folla che si assiepava nella piazza, compresa la dichiarazione di guerra alla Francia e all'Inghilterra del 10 giugno 1940.

Il **Museo di Palazzo di Venezia** è stato aperto al pubblico nel 1921. La collezione Odescalchi degli arazzi e delle armi, acquistata dallo Stato nel 1959, è posta nella sala regia, il luogo in cui gli ambasciatori attendevano di essere ricevuti dal papa. Alcuni arazzi del Cinquecento, di provenienza fiamminga, hanno notevole valore artistico. La **Sala del Mappamondo**, chiamata così per una mappa oggi scomparsa che si trovava sul soffitto, misura 280 metri quadrati ed ha uno splendido camino con lo stemma Barbo. Da questa sala si accede agli appartamenti del cardinal Bar-



Particolare di una finestra del Palazzo di Venezia

bo: da ammirare la **Sala del Pappagallo**, quella **degli Argenti** e quella **delle Ceramiche**. I locali dell'Appartamento Cybo sono invece utilizzati per le mostre temporanee.



Il Leone del Palazzo di Venezia su via del Plebiscito

13.

Passeggiando, passeggiando...

All'estremità destra del Palazzo di Venezia si trova la **capPELLINA della Madonna delle Grazie**. Comunemente detta la Madonnella di S. Marco e risalente al 1699, si trovava ad un angolo di piazza S. Marco ed è stata qui sistemata dopo i lavori del 1911 con i quali venne demolito e spostato il Palazzetto di Venezia.

All'angolo tra piazza Venezia e via del Corso si trova il **Palazzo Bonaparte**, già D'Aste e Rinuccini, opera di fine Seicento di G.A. De Rossi. Il palazzo è noto soprattutto per aver ospitato Madama Letizia Ramolino Bonaparte, madre di Napoleone, la quale vi trascorse i

suoi ultimi anni, passando intere giornate seduta dietro il **balcone coperto** d'angolo (il cosiddetto "mignano") ad osservare il passaggio dei romani. Sul lato opposto di piazza Venezia troviamo la mole, molto più recente, del **Palazzo delle Assicurazioni Generali**, costruito nel 1911 su disegno

di Alberto Manassei, che prese a modello le proporzioni rinascimentali di Palazzo di Venezia. Una semplice lapide ricorda che a via dei Fornari visse Michelangelo Buonarroti: la sua abitazione, che servì anche da studio per i suoi allievi, venne demolita per far posto al Palazzo delle Assicurazioni.



*Palazzo delle Assicurazioni Generali,
particolare della facciata*



Palazzo Bonaparte, balcone coperto d'angolo

CAPOLINEA

Come arrivare a...

Piazza Venezia:

H - 30 - 40 - **44** - **46** - 60 - 62 - 63 - 64 -
70 - 81 - **84** - 85 - 87 - 95 - 117 - 119 -
130 - 160 - 170 - 175 - **190** - **204** - **271** -
492 - **571** - 628 - 630 - **715** - **716** - **780** -
781 - **810** - **850** - **916**

Linee Turistiche:

110 - Archeobus

Legenda:

I numeri in **neretto** indicano i capolinea (es. **70**)
quelli **sottolineati** indicano i tram (es. 3)
quelli in **verde** le linee solo feriali (es. **30**)
quelli in **rosso** le linee solo festive (es. **130**)



Comune di Roma
Turismo
Via Leopardi 24
00185 Roma

Punti Informazione Turistica

Tutti i giorni ore 9.30-19.30

- Castel Sant'Angelo - Piazza Pia
- Santa Maria Maggiore - Via dell'Olmata
- Piazza Sonnino
- Via Nazionale - altezza Palazzo delle Esposizioni
- Piazza Cinque Lune
- Via Minghetti
- Visitor Centre - Via dei Fori Imperiali | *Tutti i giorni ore 9.30-18.30*

- Fiumicino Aeroporto Leonardo Da Vinci
Arrivi Internazionali - Terminal C | *Tutti i giorni ore 9.00-19.00*
- Stazione Termini - Via Giolitti, 34
Interno Edificio F / Binario 34 | *Tutti i giorni ore 8.00-21.00*
- Aeroporto "G.B. Pastine" di Roma (Ciampino)
- Lungomare P. Toscanelli - Piazza A. Marzio (Ostia Lido)

Call Center Ufficio Turismo tel. **+39 06 06 06 08**

Centralino Comune di Roma tel. **+39 06 06 06**

www.comune.roma.it